AURES

Strategie e politiche di comunicazione

MONITORAGGIO MEDIA

Rassegna stampa AMCLI 15 luglio 2020

SIFA MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento
1	15/07/2020	8	CORRIERE DELLA SERA	IN VENETO IL TEST RAPIDO COREANO «DIECI MINUTI PER TROVARE IL VIRUS»	AMCLI
2	15/07/2020	3	L'ECO DI BERGAMO	GUARITI E DI NUOVO POSITIVI L'IMMUNITÀ DURA POCHI MESI	AMCLI
3	14/07/2020	WEB	RADIORADIO.IT	"VACCINO POTREBBE NON RISOLVERE TUTTO: NON SAPPIAMO PER QUANTO TEMPO FUNZIONI" PROF. CLERICI	AMCLI

CORRIERE DELLA SERA

Data: 15.07.2020 Pag.: 8
Size: 355 cm2 AVE: € 79875.00
Tiratura: 332423
Diffusione: 277791
Lettori: 2045000

LE NUOVE TECNICHE

Costa 12 euro, finora un solo errore su mille campioni
Il biologo della Regione: ma oggi la carica virale è bassa

In Veneto il test rapido coreano «Dieci minuti per trovare il virus»

La risposta arriva in meno di 10 minuti: positivo a Sars-CoV-2, negativo a Sars-CoV-2. Il test rapido prodotto in Corea del Sud e utilizzato in Veneto ha parecchi vantaggi rispetto a quelli che erano disponibili in Italia fino a poco tempo fa. «Non è sensibile agli anticorpi ma alla presenza del virus — chiarisce Roberto Rigoli, primario di Microbiologia all'Ospedale di Treviso e vicepresidente nazionale dei microbiologi —. Abbiamo chiesto alla ditta coreana di spedirci alcuni dispositivi in prova perché riteniamo che questa possa essere la soluzione per un problema nuovo: le manifestazioni del virus si sono spostate dagli ospedali al territorio. Assistiamo alla comparsa di focolai, legati soprattutto a casi di importazione da altri Paesi».

Il test costa 12 euro, contro i 18 di un normale tampone. Lo sta sperimentando l'Ulss 2 della Marca Trevigiana che, ha annunciato il presidente veneto Luca Zaia, «trasferirà i dati all'Istituto Spallanzani di Roma e al ministero della Salute». «Questo test va a prendere l'ipotetico virus nel retrofaringe, lo stempera in un liquido e lo distribuisce in una saponetta — spiega Rigoli —. C'è un punto in cui sono presenti degli anticorpi specifici contro Covid-19: se esiste il virus, si attacca agli anticorpi e si accende una linea rossa. I casi positivi vengono confermati con esami di laboratorio». Altri centri stanno utilizzando il dispositivo, per esempio le Asl di Vicenza e Trento. Anche in Lombardia dovrebbe partire uno studio.

«Su un migliaio di campioni analizzati in doppio (con la controprova della biologia molecolare) abbiamo avuto solo un falso positivo e nessun falso negativo. Per arrivare a una definizione di efficacia bisogna testare almeno cento positivi, ma di soggetti infetti, per fortuna, ce ne sono pochi». La differenza tra i dispositivi per la ricerca di anticorpi e quelli che misurano la presenza del virus è sostanziale. «I primi mostrano se c'è stata l'infezione, o se è in atto, ma non sono in grado di riconoscerne le fasi iniziali. Dunque una persona potrebbe risultare negativa, ma positivizzarsi nei giorni successivi — chiarisce il microbiologo —. Al contrario, il test che stiamo utilizzando dà una risposta sulla situazione attuale del paziente, ovvero se nel suo rinofaringe c'è il virus. Il grado di sensibilità è meno elevato rispetto agli esami di laboratorio, ma questo può essere un vantaggio: vengono identificati solo i positivi reali, cioè con una carica virale abbastanza elevata: soggetti che possono ammalarsi e trasmettere l'infezione».

La questione dei tamponi con una bassa carica virale è un argomento molto dibattuto. «In laboratorio si fa un'amplificazione del genoma virale perché possa essere rilevato dagli strumenti. Nei pazienti di marzo e aprile bastavano pochissimi cicli, ognuno dei quali raddoppia la quantità di virus, per arrivare a milioni di copie di Rna. Nei positivi di oggi servono invece molti interventi di amplificazione: questo significa che nel rinofaringe è presente una carica virale bassa. Potrebbe trattarsi di residui della pregressa infezione, ormai innocui».

Per ora il test rapido viene usato sui pazienti che arrivano nei Pronto soccorso, ma si sta pensando di estenderlo ad altre realtà, come le residenze per anziani ed eventualmente le scuole. «Presto arriveranno sul mercato altri dispositivi uguali a quello coreano, che ha già il marchio CE. Alcuni li stiamo testando — conclude Rigoli —. La concorrenza potrà portare a un ulteriore abbassamento dei prezzi».

Laura Cuppini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

CARICA VIRALE

È la misura del numero di particelle virali presenti in un individuo. Secondo le stime la contagiosità della malattia è più elevata quando la quantità di virus in circolo è maggiore

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'ECO DI BERGAMO

Data: 15.07.2020 Pag.: 3
Size: 83 cm2 AVE: € 1411.00
Tiratura: 39643
Diffusione: 33699
Lettori: 405000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Gli esperti

Guariti e di nuovo positivi L'immunità dura pochi mesi

Una donna di Pozzuoli di 84 anni che mesi fa si è ammalata di Covid-19 è risultata di nuovo positiva a Sars-Cov 2. La paziente - scriveva ieri il Corsera - è ricoverata al Covid-center dell'Ospedale del Mare per una grave astenia e ha scoperto con sorpresa di essere positiva al tampone. Un caso simile era successo ad aprile a Negrar in provincia di Verona quando una donna dimessa dopo la guarigione da Covid-19 si era di nuovo riammalata con febbre e tosse.
Ci si può dunque riammalare di coronavirus? «Non conoscendo bene la risposta immunitaria potrebbe essere» sintetizza Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici italiana. I casi di una seconda infezione sono segnalati in tutto il mondo anche se non è sempre così chiaro se si tratta davvero di una nuova malattia, oppure se il virus, magari annidato nella profondità dei polmoni sfugge al rilevamento con tampone. Una ricerca italiana appena pubblicata sulla rivista BMJ Global Healthipotizza addirittura che l'immunità acquisita non solo potrebbe non essere protettiva, ma potrebbe addirittura favorire reinfezioni con sintomi più gravi. Un nuovo studio non ancora sottoposto a revisione paritaria condotto dal King's College di Londra non porta buone notizie sulla durata dell'immunità che sembra invece indebolirsi drasticamente nel giro di pochi mesi. Ecco perché il vaccino potrebbe, stando ai ricercatori londinesi, una soluzione efficace.

Accedi/Iscriviti Diretta Radio Diretta TV

Radio Radio L'evoluzione della Radio

RADIO NOTIZIE CONTATTI

Attualità Società Video Salute

"Vaccino potrebbe non risolvere tutto: non sappiamo per quanto tempo funzioni" ▶ Prof. Clerici

Di **Lavori in Corso** - 14 Luglio 2020

E' il giorno della proroga del **Dpcm** che dall'inizio dell'emergenza sanitaria regola le nostre vite. Per questo il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, si è recato nel pomeriggio in aula al Senato, dove ha annunciato le misure che il Governo rinnoverà a partire dal 14 luglio. Il provvedimento si limiterà a prolungare quasi tutte le restrizioni e i divieti attualmente in vigore per contenere la diffusione del Covid-19.

In quest'ottica di contenimento, prevenzione e ricerca il pallino del gioco è in mano al mondo scientifico, che prosegue le sue analisi in merito al virus e alle sue vie di fuga. Sul **vaccino**, oltre ad annunci e inchieste sulle connivenze con il mondo delle multinazionali, si sa ancora poco. Come anche al riguardo di altri aspetti come immunità e carica virale.

Per comprendere a che punto è la sfida al coronavirus, Luigia Luciani e Stefano Molinari hanno ascoltato l'opinione del professor **Pierangelo Clerici**, presidente dell'Associazione Microbiologi Clinici Italiani.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

"VACCINO POTREBBE NON RISOLVERE TUTTO: NON SAPPIAMO PER QUANTO TEMPO FUNZIONI" ? PROF. CLERICI

"Ogni organismo umano risponde in maniera diversa. E noi di questo virus conosciamo ancora molto poco. Quindi è bene che compaiano questi studi degli ultimi giorni.

Il vaccino potrebbe non essere la panacea che risolve tutto. Sulla durata poi della permanenza dell'immunità del vaccino si apre un altro capitolo.

Nella comunità scientifica le scuole di pensiero si accalcano e accavallano. Non siamo spaccati, sicuramente c'è chi tra di noi pensa che non abbiamo più situazioni importanti e qualcosa sia migliorato nella carica virale.

Il vaccino somministrato funziona, però non sappiamo per quanto tempo funziona. Può funzionare per un anno o due. Poi se gli anticorpi scompaiono bisognerebbe rivaccinarsi. Noi siamo sicuri nella somministrazione dei vaccini, quello che è meno sicuro è l'efficacia. Io vaccinare mille persone ed avere una risposta positiva da 990".

ISCRIVITI AL NOSTRO CANALE YOUTUBE

LEGGI ANCHE:

- Dott. Bacco ► "Li denunciamo! Con i loro protocolli hanno condannato la gente a una morte orrenda"
- Bengalesi sfuggiti a controlli anti-Covid ► Ass. D'Amato: "Stiamo lavorando con la comunità per rintracciarli uno ad uno"
- Focolaio volo Bangladesh ► Vaia (Dir. Spallanzani): "Possibili anche altri positivi nella comunità bengalese sfuggiti ai controlli"

© Radio Radio 1978 - 1986 - 2020 Informativa sulla privacy Contatti Iscrizione alla Newsletter

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario